

il giallo

ROMA «Non so neppure se è vivo». Così il procuratore Antonio Caliendo ha commentato la notizia della sparizione del suo ex assistito, Saliou Lassissi, del quale non cura più gli interessi da circa sei mesi. Sì, perché di vera e propria sparizione si tratta. Nessuno sa dove si trovi attualmente il giocatore africano. Due giorni fa doveva presentarsi al raduno della Roma, la squadra di cui, almeno nominalmente, fa ancora parte. Ma non si è visto. Neanche i responsabili della federazione calcistica della Costa D'Avorio, la sua nazione d'origine, hanno sue notizie. E neanche Caliendo, le cui parole danno alla vicenda contorni inquietanti. Anche se lo stesso procuratore, sentito telefonicamente, sdrammaticizza: «Volevo solo dire che dal gennaio scorso non mi occupo più dei suoi affari: è stata una mia scelta, presa serenamente. Tra di noi non c'erano incomprensioni». Caliendo, che ribadisce di



Lassissi è sparito, il procuratore: «Non so neanche se è ancora vivo»

Il difensore ivoriano della Roma da giorni non dà più notizie di sé. Due giorni fa doveva presentarsi al raduno

non «avere idea di dove si possa trovare», descrive Lassissi come un ragazzo caratterizzato «da sbalzi d'umore, che passava facilmente dall'euforia alla tristezza: ma non saprei dire se è un depresso, non sono uno psichiatra e non voglio parlare di cose che non conosco». Ma che Lassissi fosse afflitto da depressione, era una voce che a Roma circolava da tempo. Due anni fa, in occasione di una partita amichevole di fine estate all'Olimpico tra Roma e Boca Juniors, uno sconsiderato intervento di un avversario gli procurò la frattura della tibia e del perone (nella foto). Era appena arrivato dalla Fiorentina via Parma. Ed esordì subito con quest'infelice infortunio gravissimo, che lo ha fatto sprofondare in una spirale dalla quale non si è mai risollevato del tutto. Soprattutto a livello caratteriale. Tra il giovane difensore (è nato nell'agosto del 1978) e la società giallorossa sono stati due anni di liti continue.

In primis sui metodi di recupero, con lo staff medico del club che si lamentava della scarsa collaborazione del giocatore, e lui che ribatteva di essere stato abbandonato a se stesso. Sulla sua utilizzazione: nel precampionato dell'anno scorso ha superato tutti i test fisici, ma non è stato mai adoperato. Neanche dalla Primavera. La società gli ha spiegato chiaro e tondo che la sua esclusione era dovuta a motivi di natura esclusivamente tecnica. Infine, sui soldi. La società aveva smesso di pagarlo, e il giocatore le ha fatto causa presso il Collegio arbitrale della Lega calcio: ottenendo il riconoscimento degli stipendi arretrati. Il suo contratto scade nel 2004. La Roma l'ha regolarmente convocato, con la speranza di poterlo cedere a qualche club straniero nei mesi a venire. L'atleta ha ancora una sua maglia, la numero 33. Ma di lui non c'è traccia. Il suo nuovo procuratore, Roger Boli (fratello

dell'ex giocatore del Marsiglia), lo sta cercando. Il mancato arrivo a Trigroria ha sorpreso anche lui. Ma neanche troppo, probabilmente. Lassissi ha sempre avuto un carattere ribelle e impulsivo. Lo sanno bene a Firenze, a Genova (sponda blucerchiata) e a Parma, dove di questo ragazzino di colore hanno imparato ad apprezzare le grandi doti fisiche, che ne facevano un difensore roccioso, molto forte nel gioco aereo. Ma anche a deplorarne i frequenti e improvvisi scatti d'ira, la tendenza a non accettare ordini, a fare di testa propria sempre e comunque. Un talento difficile da gestire, fuori e dentro il rettangolo da gioco. Forse il 24enne ivoriano se ne sta semplicemente rintanato da qualche parte, offeso perché si sente poco considerato dalla Roma e dal calcio italiano. Triste, nella testa e nei muscoli. Quando si farà rivedere? **I.d.c.**

La Federcalcio ricaccia in C il Catania

La Caf ribalta il 2-0 sul Venezia. Gaucci: «Decisione abnorme, Carraro vada via»

Marzio Cencioni

la ricostruzione

Tutto ruota intorno a Grieco Dopo due giudizi, il ribaltamento

ROMA Colpo di coda di Franco Carraro. La Caf fa ripiombare il Catania in serie C. Ieri sera la Corte di appello federale ha accolto il ricorso presentato dal Venezia sulla partita del 17 maggio tra etnei e veneti, sul campo 2-0 per i siciliani. Il "caso" a cui si è appellata la società di Dal Cin, stavolta, è quello di Vito Grieco. Il centrocampista rossazzurro era stato infatti squalificato per una giornata dal giudice sportivo il 4 febbraio e aveva pertanto saltato la gara Genoa-Catania del 7 febbraio. Grieco era però sceso in campo il giorno successivo, l'8, nella partita della primavera contro la Salernitana. Per il giudice sportivo prima e per la Disciplina poi tutto in regola. Per la Caf invece nient. E ribalta risultato e, soprattutto, classifica. Così da ieri sera i punti in colonna al club dei Gaucci sono 43, buoni per un solitario quart'ultimo posto e per una C1 conclamata. «È una decisione abnorme. Questa non è giustizia - lo sfogo di Luciano Gaucci, patron del Perugia e padre di Riccardo, presidente del club etneo -. Tutte le giustizie, ordinarie e amministrative, ci hanno dato ragione. Se poi bisogna togliere tre punti al Catania perché servono a qualcun altro... ». Che prosegue: «Ritorniamo a tutti i tribunali che faranno giustizia, ma giustizia vera», perché quella ordita dalla Caf «è una vendetta di Carraro, e quando una vendetta è troppo grande credo sia giusto che si debba pagare. Il presidente se ne deve andare perché è intollerabile che gestisca un ente pubblico a suo piacimento, come ha fatto fino a oggi». **IL TAR DI SALERNO** La sparata della Caf adesso capovolge

la vicenda che ha portato ieri la Commissione d'Appello Federale a ribaltare il risultato di Catania-Venezia (da 2-0 sul campo, allo 0-2 a tavolino) è assai complessa e tortuosa. Cerchiamo di ricostruirla. Il centrocampista del Catania Vito Grieco viene espulso durante il match con il Lecce (2 febbraio) e squalificato poi per una giornata dal giudice sportivo. Il turno successivo del campionato di serie B prevede l'anticipo al venerdì dell'incontro Genoa-Catania. Grieco non scende in campo, gioca - però - il giorno successivo con la squadra Primavera impegnata in casa contro la Salernitana (4-3). E giocherà poi le altre gare del Catania in serie B a partire da Catania-Messina 1-1 del 23 febbraio. Il 12 maggio (quindi circa tre mesi dopo) la Caf emette una sentenza sulla gara Pescara-Paternò di serie C1/B stabilendo la sconfitta a tavolino della squadra abruzzese a causa della presenza irregolare del giocatore Giuseppe Antonaccio, anche lui squalificato in campionato e utilizzato nella Primavera. A questo punto il Venezia, che 5 giorni dopo (il 17 maggio) incontra e perde con il Catania, presenta ricorso.

Il giudice sportivo inizialmente sospende l'omologazione del risultato, quindi prende la sua decisione (definiamola di 1° grado): il 26 maggio respinge il reclamo del Venezia e omologa il 2-0 perché Grieco aveva saltato la gara successiva e per il giudice sportivo aveva scontato la sua sanzione ed era quindi legittimato a giocare. Anche il 19 giugno la Commissione Disciplinare della Lega calcio (2° grado di giudizio) respinge il reclamo presentato dal Venezia e quindi conferma il 2-0. Ieri la Caf (3° grado) ha ribaltato tutto.

tutto. Anche la riammissione «con riserva» in B che nel pomeriggio di ieri il tribunale amministrativo di Salerno aveva appena fatto in tempo ad accordare alla società del presidente Aliberti, che secondo la classifica del campo deve retrocedere insieme a Genoa e Cosenza. Il club granata, dopo aver già spedito a

Coni, Federcalcio e Lega una diffida a far disputare lo spareggio tra Napoli e Venezia per il quartultimo posto dopo il verdetto pro Catania deciso da via Allegri il 2 luglio, aveva infatti presentato ricorso anche al Tar. Sperando di replicare l'effetto Zingales, il presidente dell'omologo tribunale etneo che aveva



Una fase dell'incontro Cagliari-Salernitana. Il campionato di serie B è stato ancora una volta rivoluzionato

riappeso il Catania tra i cadetti. Ma adesso il provvedimento del giudice Fedullo perde già l'appiglio. E la squadra campana, a questo punto, sembra destinata a rimettersi in C pure lei, a catena. **GLI ALTRI RICORSI** «È vergognoso - ha commentato il presidente del Genoa Preziosi - è una ingiusti-

zia, è stato fatto di tutto per eliminare una squadra». Lo staff ligure infatti era in attesa del verdetto. Con l'intenzione di ricorrere anch'esso al Tar per il ripescaggio sull'esempio di Aliberti. «Senza questa sentenza - ancora Preziosi - anche noi saremmo stati riammessi in B. Ma è chiaro che se il Catania viene riget-

tato in C1 non c'è più speranza». Anche il patron genoano non si nasconde: «Sicuramente questo è un colpo della Federazione che ha voluto in qualche maniera non onorare la giustizia sportiva ma farla diventare sommaria». Sempre in tema di ricorsi, anche il Cosenza l'aveva annunciato. Il legale dei calabresi aveva

però ribadito l'opportunità di mettere una pietra tombale sul pasticcio di questi mesi, allargando pacificamente il prossimo campionato di B a 24 squadre.

I PROSSIMI VERDETTI

Certo, adesso rimane pendente l'arbitrato della Camera di conciliazione del Coni (nominati ieri Massimo Zaccheo presidente, Luigi Fumagalli e Ciro Pellegrino arbitri) richiesto da Napoli e Venezia contro la sentenza della Caf che aveva dato ragione al club di Gaucci sulla vicenda Siena. Poi resiste la spada di Damocle della Covisoc, l'organo di controllo sui bilanci che potrebbe eliminare di sorpresa qualche squadra con i conti fuori regola. Ma la nuova decisione della Caf pare sistema un nuovo punto (interrogativo) sulle tante rotelle messe in moto dal caso Catania.

LE NUOVE RIUNIONI

All'orizzonte restano fissati i due prossimi appuntamenti del 22 e 23 luglio. Consiglio di Lega a Milano e Consiglio federale a Roma. La convocazione doveva riguardare il busillis della riforma dei campionati. Tema che da 6 mesi incendia le discussioni dei dirigenti del calcio nazionale. La decisione di ieri rischia di trasformare l'appuntamento da possibile sfida all'Ok Corral in una trionfale passerella del presidente Carraro, da sempre rittoso a cambiare le formule dei calendari. A meno che, come ricordava beffardo solo poche settimane fa il vicepresidente di Lega Antonio Matarrese, «non si presenti la polizia sotto gli uffici». Per il n. 1 di via Allegri questo spauracchio sembra allontanarsi. Potrà procedere con più calma. Fregandosi di una riconquistata autonomia dello sport. E magari di qualche nuovo patto nato all'ombra del salvacodotto Caf.

TOUR DE FRANCE Il ct azzurro giudica le prestazioni degli italiani nella prima parte della corsa francese. «Simoni non ha recuperato bene le fatiche del Giro d'Italia»

I voti di Ballerini: «Basso può chiudere tra i primi cinque»

Pino Bartoli

Dalle vittorie «superlative» di Alessandro Petacchi all'amarezza «per un paio di secondi posti (Bettini a Morzine e Sacchi nella volata di Marsiglia) che potevano essere bei successi», passando per l'ammissione che «sì, il ciclismo italiano era partito con aspettative sicuramente migliori», naufragate nelle delusioni dei ritiri dello stesso Petacchi, poi di Stefano Garzelli, per non dire delle difficoltà in cui si dibatte Gilberto Simoni.

Approfondendo della giornata di riposo osservata ieri dal Tour de France, Franco Ballerini, ct del pedale azzurro,

traccia un primo bilancio della Grand Boucle in chiave tricolore. Che chiude con una convinzione: sarà dura impedire a Lance Armstrong la quinta vittoria consecutiva, perché l'americano «non mi sembra che stia poi così male» come sostiene qualcuno.

Quanto agli italiani ancora in gara «non dimentichiamoci - si rincuora Ballerini - di Ivan Basso. Può aspirare ad entrare nei primi cinque della classifica finale. E già sarebbe un grande piazzamento. Il podio sarebbe fantastico. Glielo auguro perché è un ragazzo di estrema professionalità, uno che fa il corridoio per 25 ore al giorno e 366 giorni l'anno».

Tra le note liete di questo Tour del



Ivan Basso è attualmente 7°: a 2'25" da Lance Armstrong

centenario resteranno sicuramente le quattro volate del velocista ligure, «ancor più notevoli se si pensa che non era il miglior Petacchi. Quando diceva "vinco, ma non sono in forma" era sincero. E si intuiva già durante il secondo giorno, quando s'era fatto staccare in una salitella sulla quale, normalmente, non dico che potrebbe attaccare, ma certo essere nei primi 10. Ciò non toglie che le volate sono un suo dono di natura. Anche grazie ai sei successi nel Giro d'Italia è riuscito ad acquisire una sicurezza che gli permette di partire sempre al momento giusto».

Ai conti della truppa italiana manca senz'altro l'apporto del vincitore dell'ultimo Giro. Ma per Ballerini è fuorviante

continuare ad attribuire le defaillance di Simoni al fardello psicologico di quella crono a squadre dalla quale lui e la Saeco si attendevano tanto, salvo subire invece il dominio dalla Us Postal. «Secondo me - è l'analisi del ct - i problemi di Gilberto nascono dal non aver recuperato bene le fatiche del Giro, nel quale ha speso molto». Quanto a Garzelli, «lui è un grintoso, ma quando il mal di gola ti impedisce di dormire è difficile affrontare con il giusto morale una corsa della difficoltà del Tour, soprattutto ora che si avvicinano le tappe più impegnative. Con la sua squadra, evidentemente ha valutato che gli conveniva recuperare le forze per il prosieguo della stagione».

Armstrong meno forte degli anni

scorsi? «Magari fosse - risponde Ballerini -, si riuscirebbe a vedere un Tour con emozioni sempre nuove, invece che monopolizzato da un solo corridoio e, quindi, meno interessante. Però credo che anche quest'anno sarà difficile batterlo. Basta pensare alla lucidità dimostrata in occasione della caduta di Beloki».

Uscito di scena quest'ultimo, qualche chance per il successo finale il ct la concede comunque allo spagnolo Mayo, «cresciuto molto sia a livello tecnico che atletico», ed al kazako Vinokourov, «un duraccio che riesce a rosciare secondi in tutte le occasioni». Ma dalla sua Armstrong avrà le due crono, «nelle quali darà ancora del filo da torcere a tutti».



E' in edicola Sandokan

E' in edicola, fino alla fine di agosto, il nuovo numero di Sandokan, il supplemento viaggi di l'Unità.

Sandokan aumenta il numero delle pagine: sedici in più

Liberi di viaggiare con **l'Unità** quotidiano più supplemento euro 3,10 www.sandokan.net